

La guerra della Mondadori

Oggi i protagonisti del caso di Segrate a rapporto da Piga Botta e risposta a distanza tra Formenton e la Cir Letta: la Fininvest vuole un polo di informazione europeo Domani la convocazione dell'assemblea straordinaria

De Benedetti-Berlusconi, primo duello

Intanto la Consob decide per la Fondiaria in Borsa

Oggi la Consob, che ieri ha ascoltato i protagonisti del caso Fondiaria, riceverà Berlusconi, De Benedetti e Formenton in merito al conflitto al vertice della Mondadori. Solo al termine la commissione deciderà sulla richiesta di riammissione dei titoli in Borsa. Domani, poi, la riunione del consiglio di amministrazione della casa editrice consentirà un chiarimento delle intenzioni dei contendenti.

DARIO VENEGONI

MILANO. A Segrate, nella calma infausta delle nebbie della sede mondadoriana, tra le famose carpe che popolano il laghetto e i comunicati dei giornalisti in agitazione, ieri pomeriggio è piombato come un ciclone Piero Chiambretti con la sua troupe. «Dove è la festa?», gridava il Nostro, scimmiettando i personaggi in abito militare. E se gli addetti alla sorveglianza non l'avessero fermato, di certo sarebbe riuscito a entrare nell'ufficio dell'amministratore delegato della società, Emilio Fossati, a chiedergli di persona.

Domenica, c'è da giurarsi, il blitz a Segrate sarà il pezzo forte della trasmissione di Chiambretti sulla terza rete. Sempre su RaiTre, stasera, Fluff, la trasmissione di Andrea Barbato, cercherà di mettere uno di fronte all'altro i principali protagonisti del caso. Ma Luca Formenton ha già declinato l'invito; Berlusconi manderà l'ingegnere Gianni

Letta; De Benedetti il giovane Corrado Passera. Il confronto tra i big è dunque rinviato ad altra sede.

Per loro continuano a lavorare schiere di legali e di consiglieri, mettendo a dura prova le capacità tattiche e strategiche dei migliori studi milanesi in vista degli appuntamenti di questi giorni. Domani alle 10.30 si riunirà infatti a Segrate il consiglio di amministrazione della casa editrice, con all'ordine del giorno non meglio precisate «comunicazioni del presidente» Carlo Caracciolo e la convocazione dell'assemblea dei soci. Fino all'ultimo momento la Cir di Carlo De Benedetti non preciserà, probabilmente, la natura della propria richiesta in merito. Se infatti è scontata la convocazione dell'assemblea ordinaria, è probabile che per la metà di gennaio - al fine di nominare un nuovo consiglio di amministrazione che sia espressione dei nuovi rapporti



La sede romana del quotidiano «la Repubblica»

di forza in seno alla casa editrice dopo il passaggio dei Formenton dalla parte di Berlusconi, ancora incerta è la convocazione di una assemblea straordinaria.

A Milano si dà per certo che De Benedetti proporrà e otterrà dal consiglio di amministrazione della Mondadori

che fino al rinnovo è espressione della sua maggioranza - una assemblea straordinaria con emisione di sole azioni ordinarie da assegnare ai possessori di tutte le classi di azioni, sia ordinarie che privilegiate. La sua maggioranza nelle assemblee straordinarie potrebbe così tramu-

tuarsi in una maggioranza nelle assemblee ordinarie.

Nelle intenzioni del collaboratore di Silvio Berlusconi la riunione del consiglio di amministrazione della finanziaria Amef, che detiene la maggioranza delle azioni ordinarie della casa editrice, avrebbe dovuto svolgersi prima di quella del consiglio Mondadori. Ma Vittorio Ripa di Meana, presidente della società, ha utilizzato i margini concessigli dalla legge per fare slittare questa riunione a dopo quella della casa editrice. Nel consiglio della Mondadori gli uomini di De Benedetti potranno decidere quindi quello che gli sarà più opportuno, senza violare alcuna consegna venuta dalla finanziaria capogruppo.

È questo solo un assaggio della battaglia procedurale che si svolgerà nei prossimi giorni, e che ha il proprio fondamento nell'inedito dualismo di maggioranza che si è creato all'interno della Mondadori e dell'Amef.

Il confronto sembra per ora riguardare essenzialmente la quota di Luca Formenton e dei suoi familiari in seno all'Amef. Lunedì Carlo De Benedetti ha accusato in pratica i Formenton di aver venduto due volte la stessa merce, esibendo ad alcuni giornalisti un contratto sottoscritto da Luca Formenton in base al quale egli si impegna a cedergli la

propria quota nell'Amef. Da questa accusa ieri il vicepresidente della Mondadori si è difeso (piuttosto debolmente, a dire il vero), affermando che quel contratto non è più valido perché a suo giudizio De Benedetti si è comportato male con lui.

Tesi interessante, ma difficilmente opponibile alle carte in possesso del suo avversario. E la contro-replica della Cir lo ha prontamente rimarcato. Che poi le novità a Segrate non siano archiviabili come qualcuno ha frettolosamente cercato di fare - sotto il capitolato «la famiglia ha ripreso possesso della casa editrice» - lo conferma lo stesso vicepresidente della Fininvest Gianni Letta, il quale ha ieri dichiarato che la società di Berlusconi vuol creare un polo dell'informazione capace di competere con i grandi colossi della comunicazione in Europa.

Chissà se ripeteranno le stesse cose anche alla Consob oggi pomeriggio. E chissà se la Commissione si accontenterà di questi «chiarimenti», come ha fatto ieri con la Fondiaria. Dopo l'audizione a Roma, infatti, oggi dovrebbero essere riammessi al listino ufficiale tutti i titoli delle società coinvolte nel passaggio di mano del terzo gruppo assicurativo del paese. Senza che in realtà se ne sappia molto di più.



Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti

Buferà sull'Fnsi Ancora scioperi a Segrate

NICOLA FANO

ROMA. La tensione fra i giornalisti del gruppo Mondadori è altissima. Dopo le assemblee di lunedì e i primi scioperi, la questione Berlusconi-De Benedetti-Mondadori si presenta sempre più acuita, non solo per le testate del gruppo, ma per tutta la stampa italiana. Così, se da una parte si moltiplicano le azioni di lotta dei giornalisti colpiti direttamente, dall'altra i vari comitati di redazione scendono in campo per chiedere un intervento più deciso da parte della Federazione della stampa criticando, anche pesantemente, l'operato di un sindacato che come il serio rischio di appiattirsi sulle posizioni della «controparte». In tutto questo si inserisce anche il perdurare della crisi all'interno dell'Europa, che per la terza settimana non sarà in edicola per lo sciopero dei giornalisti.

Tanto per cominciare, ci sono da registrare nuove iniziative da parte dei giornalisti del gruppo Mondadori. I redattori dell'Agf, l'agenzia che fornisce servizi alle testate locali, non hanno lavorato ieri, così come i giornalisti della Nuova Sardegna, quelli della Nuova Venezia, del Mattino di Padova, della Tribuna di Treviso e del Centro de L'Aquila. I giornalisti della Arnoldo Mondadori Editore, poi, hanno proclamato due giorni di sciopero fino a stasera.

Ma ciò che ha caratterizzato la convulsa giornata di ieri è stata la messa di prese di posizione sia contro quello che viene definito «autogoverno alla libertà di stampa», sia contro l'immobilismo della Fnsi. Da notare, una preoccupazione nota dell'Usisra (il sindacato dei giornalisti Rai) che dice: «L'accelerazione del processo di concentrazione fa emergere con chiarezza la scelta deliberata dei detentori del potere politico ed economico di determinare, in assenza di regole, una situazione di fatto che spinge a una legislazione che fotografi l'esistente disattendendo il dettato della Corte Costituzionale. Parole dure, alle quali fanno eco quelle del Coordinamento giornalistico della Rai che pongono l'accento anche sulla pericolosità di un nuovo assetto monopolistico che colpirebbe direttamente i cittadini più deboli e le donne, negando loro voci e spazi indispensabili. Anche i giornalisti Rizzoli hanno mandato un messaggio chiedendo un incontro per iniziative comuni. Giuseppe Trulli della Flis-Cgil, poi, dice: «Non si tratta di scegliere padroni o schiavisti, ma di battersi per una informazione libera e pluralista».

Infine, il cdr del Tg1 ha inviato un telegramma alla Fnsi chiedendo un intervento immediato.

E veniamo così al nodo centrale: la Fnsi. Da più parti piovono critiche nei confronti di un sindacato che è rimasto sostanzialmente immobile in questi giorni. A fronte, ci sono molti messaggi indignati e ben altrimenti propositivi. Come quello dei redattori dell'Espresso che hanno chiesto alla Fnsi, «che finora non si è pronunciata con chiarezza, di proclamare subito una giornata di sciopero». O come quello dei giornalisti del Gruppo di Fiesole che dicono: «La combattività dimostrata in queste ore dai giornalisti deve trovare uno sbocco sindacale, sia attraverso il rilancio dell'iniziativa mirante a ottenere regole per il sistema dell'informazione, sia attraverso una più immediata risposta della categoria». Perciò, il Gruppo di Fiesole conclude riproponendo «un'assemblea dei comitati di redazione per concordare modi e forme di un'azione generale». I giornalisti liguri, poi, ncarano la dose richiamando «con forza la Federazione della stampa all'esigenza di interpretare correttamente il proprio ruolo sindacale in rappresentanza della categoria». Sostanza nella parola del cdr del Secolo XIX che ricorda alla Fnsi «il dovere istituzionale, troppo a lungo trascurato, di assumere una iniziativa che impedisca un ulteriore passo verso la formazione di trust». Insomma, in questa vicenda la Fnsi sta facendo un lavoro che è un po' fuori dalle sue competenze, ma che è necessario per la credibilità quanto la sua rappresentanza. La Fnsi, del resto, si è limitata a convocare a Roma, per domani, una riunione congiunta di tutti i cdr delle testate quotidiane e periodiche che fanno capo al gruppo Mondadori, mentre per eventuali azioni di lotta tutto è rimandato al 12, quando si riunirà il Consiglio nazionale. Infine, il vicesegretario Giorgio Santarini, in una nota, ha richiamato i giornalisti alla necessità di «evitare reazioni emotive», per cercare una risposta adeguata, utile, costruttiva e quindi «consolidare l'unità» del giornalismo italiano. Su tutt'altro versante, la Lega dei giornalisti ha organizzato per stasera a Roma, nella Sala del Cenacolo, un incontro coi rappresentanti dei partiti che seguono i problemi dell'informazione e con esponenti di governo. È chiaro, a questo punto, che quella di oggi, tra la riunione del cdr nella sede di Repubblica e la manifestazione della Lega dei giornalisti, potrebbe essere una giornata chiave per il futuro della vita sindacale dei giornalisti italiani.

Tensione nella maggioranza Tina Anselmi: sono le trame P2

Il governo ombra del Pci farà conoscere oggi una sua proposta per ripristinare condizioni di pluralismo nell'informazione. Il Pri insiste per una legge-stralcio che vanifichi i blitz come quello che ha consentito a Berlusconi di tranguiare anche la Mondadori. La Dc propone di inserire nella legge generale sull'antitrust (bloccata alla Camera) norme contro le concentrazioni nel settore del mass media.

ANTONIO ROLLO

ROMA. Ora, a frittata fatta, tutti vogliono la legge, tutti vogliono fermare le concentrazioni. Dice Vincenzo Viti, responsabile del Pci per l'informazione: «Quanti anni sono che si attende una legge? 10, 15... Comunque, non abbiamo pregiudizi, ogni proposta buona ci troverà interlocutori attenti e ciò vale, naturalmente, anche per quelle che stanno venendo fuori in questi giorni. Ieri il Pri ha confermato che un intervento urgente, tale da vanificare anche gli effetti del blitz Fininvest sulla Mondadori non può essere che una legge stralcio. Viceversa, il direttivo dei deputati dc, ha proposto all'unanimità che norme contro le concentrazioni nel settore informativo siano introdotte nel disegno di legge generale sull'antitrust, peraltro giacente alla Camera, dove ieri ha subito l'ennesimo stop. «A costo - enfatizza il presidente dei deputati dc, on Scotti - di rinviare la legge al Senato, dove è stata già vo-

luta». I deputati dc propongono di vietare a ogni singolo imprenditore di superare la quota del 25% dei ricavi complessivi (vendite, pubblicità, canone tv, contributi statali) del settore informazione. Per il vicesegretario Bodrato, si potrebbe ipotizzare anche il 20%. «La norma - aggiunge l'on. Vicardi - ha valore retroattivo, quel 25% non è un ultimatum».

A occhio la proposta non pare risolutiva, si sa come sono questi tetli: a furia di tirarli di qua e di là si scopre che questa volta qualcuno l'ha fatta grossa: per mediare con gli alleati più irrequieti (Pri, Psdi e parte del Pli): di parare la levata di scudi della sinistra dc. Anche se Forlani liquida la partita definendola «una batracchiomachia, una battaglia di rane, tra gruppi che si schierano con l'uno o con

l'altro dei contendenti; non c'è serietà e tantomeno un briciolo di obiettività» mentre il suo portavoce e mediatore con la Fininvest, Enzo Carra, dice: «Siamo pronti a discutere qualsiasi proposta che abbia come riferimento i principi antitrust e di pluralismo fissati dalla Corte costituzionale. Oggi il governo ombra del Pci renderà nota una sua proposta: gliene ha dato mandato la Direzione su proposta di Occhetto. L'esecutivo della Fgci fa appello, all'opinione pubblica, al mondo dell'informazione, della cultura e dell'associazionismo, alla società civile perché si mobiliti, chiedendo nuove forme di tutela per l'autonomia delle testate. Ma, per chi non lo sapesse, al Senato giace un disegno di legge del governo per la tv. Se ne tornerà a discutere, forse con le prime votazioni, a partire dal 12. È una legge che parla anche della Rai, dove è tutto fermo in attesa che Dc e Psi si mettano d'accordo su come redistribuire i poteri tra il presidente Manca e il prossimo direttore generale, Pasquarelli. Ieri Manca ha avuto un incontro con i sindacati aziendali. Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione, ma è difficile che, senza l'accordo di cui sopra, essa possa nominare il socialista Di Domenico direttore del personale e convocare l'assemblea degli azionisti per la nomina di Pasquarelli.

leotti (Pci) ha rivolto al presidente della commissione Affari costituzionali, sen. Elia.

Come valuta il Pci tutto ciò, in particolare le proposte Pri e Dc. Dice Viti: «Siamo pronti a discutere qualsiasi proposta che abbia come riferimento i principi antitrust e di pluralismo fissati dalla Corte costituzionale. Oggi il governo ombra del Pci renderà nota una sua proposta: gliene ha dato mandato la Direzione su proposta di Occhetto. L'esecutivo della Fgci fa appello, all'opinione pubblica, al mondo dell'informazione, della cultura e dell'associazionismo, alla società civile perché si mobiliti, chiedendo nuove forme di tutela per l'autonomia delle testate. Ma, per chi non lo sapesse, al Senato giace un disegno di legge del governo per la tv. Se ne tornerà a discutere, forse con le prime votazioni, a partire dal 12. È una legge che parla anche della Rai, dove è tutto fermo in attesa che Dc e Psi si mettano d'accordo su come redistribuire i poteri tra il presidente Manca e il prossimo direttore generale, Pasquarelli. Ieri Manca ha avuto un incontro con i sindacati aziendali. Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione, ma è difficile che, senza l'accordo di cui sopra, essa possa nominare il socialista Di Domenico direttore del personale e convocare l'assemblea degli azionisti per la nomina di Pasquarelli.

La Malfa preoccupato: subito leggi adeguate

«Se davvero un solo gruppo dovesse controllare pezzi così significativi dell'informazione, sarebbe assai grave per il pluralismo delle opinioni». Giorgio La Malfa, in viaggio verso Varsavia, esprime le proprie preoccupazioni per l'operazione di Berlusconi. Prima di partire da Roma ne ha parlato anche con Forlani. «Gli ho detto che così non va», spiega sull'aereo.

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO SPATARO

VARSAVIA. L'affaire Mondadori lo preoccupa. Seduto in un angolo del piccolissimo Falcon che vola verso Varsavia, Giorgio La Malfa è costretto a parlare di «cose italiane». «Non facciamo una questione politica su questa operazione - dice ai giornalisti - in un sistema libero le opinioni politiche degli imprenditori non ci riguardano. Qui, però si prefigura una concentrazione dei mezzi d'informazione. Questo è il problema...».

E allora, come giudica questa spregiudicata operazione condotta da Berlusconi? lo pongo una questione oggettiva. Che uno si compi qui di una società, fa parte della vita democratica del paese. Il governo, sia chiaro, non può giudicare le opinioni politiche di chi acquista. La domanda è un'altra. E cioè: possiamo accettare che un gruppo controlli il 20 per cento dei quotidiani, il 35 dei settimanali e il 50 delle

private? La risposta è no.

Non le sembra un po' assurdo che, mentre all'Est si riscopre la libertà delle idee, in Italia ci sia qualcuno a cui è permesso di sbrigliare gran parte dell'informazione?

Il giorno in cui un solo gruppo dovesse controllare tutte le tv private e una parte significativa della carta stampata, allora dovremmo chiederci: dove sta la molteplicità delle opinioni? Sarebbe un fatto grave per il pluralismo delle idee. Ho sempre sostenuto che capitalismo e mercato devono andare di pari passo. Ma se il capitalismo diventa monopolistico, no, non andiamo proprio bene...».

Onorevole La Malfa: che fa?

C'è una legge, quella Mammi, che impedisce un'operazione del genere. Ripartiamo da lì. Acceliammo i tempi Stralciamo da quel provvedimento le

norme antitrust e presentiamo subito un disegno di legge. Lì dentro c'è scritto che Berlusconi non può fare quello che, si dice, sta facendo.

Ma gli altri partners del governo non sembrano così interessati. D'altra parte Berlusconi dice di essere in sintonia con l'asse Craxi-Andreotti-Forlani...».

Non so cosa sarà questa operazione di Berlusconi. Ma l'accordo tra Dc e Psi non mi preoccupa. Magari ci fosse, così si potrebbe governare meglio. Non credo, però, che Berlusconi faccia un'operazione per conto dei politici, mi sembra che questo rapporto sia troppo mistificato. Io credo che lui, che è un imprenditore coi fiocchi, ha visto la possibilità offerta dal litigio tra i Formenton e De Benedetti. Avrà pensato: questo è il momento buono per introdurre le sinergie tra stampa e tv. Insomma, ha visto una opportunità per sé. Tutto qui. E non so nemmeno se abbia davvero calcolato bene tutte le conseguenze di questa operazione.

Allora, nessun sospetto?

Io so che Berlusconi ha negato di avere acquistato il controllo della Mondadori. Poi, però ci sono le dichiarazioni a latere, come quella dell'onorevole Intini, che gettano un sospetto su tutta l'operazione...».

Gruppo IRI FINMECCANICA
AERITALIA

SUL GRANDE RACCORDO ANULARE

DIRETTA TRAFFICO

Radio Dimensione Suono

SINTONIZZATI SUI 104.750 O SUI 105.3 IN FM DI RADIO DIMENSIONE SUONO O TELEFONA AL NUMERO 06-3252620